

PROTOCOLLO DI INTESA
FINALIZZATO ALLO SVILUPPO E AL CONSOLIDAMENTO IN AMBITO SCOLASTICO DI BUONE PRASSI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI LEGATI ALLE DIVERSE FORME DI DIPENDENZA (DPR 309/902), A BULLISMO E CYBERBULLISMO (L. 71/2017), ALLE ALTRE FORME DI DISAGIO SOCIALE MINORILE E PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ (LR 17/2015).

TRA

PREFETTURA DI MANTOVA con sede legale in Via Principe Amedeo 30 - 46100, Codice Fiscale/P.IVA 80019530205 rappresentata dal Prefetto Gerlando Iorio

e

UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE di MANTOVA con sede legale in Via Carlo Cocastelli 15 - 46100, Codice Fiscale/P.IVA 80185250588 rappresentata dal Direttore Filomena Bianco

e

SISTEMA SOCIO SANITARIO REGIONALE - ATS della Val Padana, con sede legale in Mantova, Via Dei Toscani n. 1, Codice fiscale/P.IVA 02481970206, rappresentata dal Direttore Generale Dott. Salvatore Mannino

PREMESSO CHE

- il problema dell'uso e abuso delle sostanze stupefacenti è un fenomeno che attraversa diversi aspetti della società civile a diversi livelli e può interessare in misura diversa persone di diversa estrazione sociale in varie fasi della vita e che le attuali caratteristiche dello sfondo socioculturale in cui si collocano l'uso e l'abuso di sostanze nella popolazione rendono necessari nuovi modelli di comprensione e di intervento educativo e preventivo.
- i nuovi stili di consumo delle sostanze psicoattive delineano una figura di giovane consumatore atipico, rispetto al tossicomane o all'alcolista tradizionale, che non sembra percepire il rischio connesso ai suoi comportamenti, rifugge la stigmatizzazione, considera il proprio consumo come un comportamento normale, episodico, compatibile con uno stile di vita integrato.
- vi è l'urgenza di un rilancio strategico e operativo dell'azione preventiva diretta a fronteggiare le tendenze socioculturali in corso, e valutate le implicazioni sociali e di ordine e di sicurezza che ne derivano, occorre coinvolgere attivamente, a fianco degli "addetti ai lavori", le altre figure e funzioni con responsabilità sociale, culturale ed educativa presenti nelle comunità e sul territorio.

CONSIDERATO

- il ruolo centrale della scuola cui è demandata non solo la formazione culturale dell'individuo, ma anche l'acquisizione delle competenze di vita che consentono ai

singoli e ai gruppi di sviluppare capacità di adattamento, che li rendono capaci di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita e in grado di mantenere il controllo sulla qualità della propria salute.

- che l'educazione alla democrazia e alla legalità trova nel protagonismo degli studenti e delle studentesse un ambito privilegiato e che i diritti doveri di cittadinanza si esplicano nel rispetto delle regole e nella partecipazione di tutti i cittadini alla vita civile, sociale, politica ed economica.
- che l'Ufficio Scolastico Regionale ha riscontrato presso i dirigenti scolastici la necessità di essere sostenuti nell'affrontare il fenomeno "droga" e gestirne le conseguenze all'interno del contesto scolastico;
- che le Forze dell'Ordine hanno rappresentato l'esigenza di ampliare le modalità di intervento nelle situazioni che vedono coinvolti minori e studenti e di contemperare le esigenze di tutela dell'ordine pubblico con quelle di prevenzione ed educazione.

VISTI

- gli articoli 2, 3, 13, 19 e 32 della Costituzione della Repubblica Italiana che garantiscono il rispetto della dignità umana, delle libertà individuali e associative delle persone e tutelano da ogni discriminazione e violenza morale e fisica;
- il "Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", adottato con Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, che ha tra i propri intenti la prevenzione e il contrasto all'uso di droghe;
- l'art. 15, comma 1, della legge 7 agosto 1990 n. 241 nella parte in cui prevede che "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune";
- il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, con il quale sono state trasferite dallo Stato agli Enti Locali alcune importanti competenze, tra le quali quelle in materia di dispersione scolastica, orientamento scolastico e professionale ed educazione alla salute;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275, con il quale è stato emanato il regolamento recante norme in materia di autonomia didattica e organizzativa delle Istituzioni scolastiche;
- la legge 13 luglio 2005 n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- le fonti normative in materia di trattamento dei dati personali, di cui ai decreti legislativi 30 giugno 2003 n. 196 e 18 maggio 2018 n. 51;
- la legge 29 maggio 2017 n. 71, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- la legge 20 agosto 2019 n. 92, recante "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica";
- le Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo adottate in data 18 febbraio 2021 dal Ministero dell'Istruzione;
- il DPR 25 gennaio 2022 con cui è stato approvato il "5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" - 2022-2023;
- l'articolo 10, lettera c) della legge 5 giugno 2003 n. 131, "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3" che affida al Prefetto la promozione dell'attuazione delle intese e del coordinamento tra lo Stato e Regione previsti da leggi statali nelle materie indicate dall'art. 118, terzo comma, della Costituzione;

- la LR n. 8/2013 “Norme per la prevenzione e il trattamento del Gioco d'Azzardo Patologico” che prevede il coinvolgimento della Scuola nei Piani e Programmi di informazione, sensibilizzazione, prevenzione e formazione per il contrasto al GAP;
- la LR n. 23/2015 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità), con cui è stato approvato il nuovo modello di governance e organizzativo del sistema sociosanitario regionale, al fine di migliorarne le capacità di presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità e alla prevenzione di tutte le forme di cronicità;
- la LR n. 1/2017 “Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”;
- la LR n. 23/2020 “Nuovo sistema di intervento sulle dipendenze patologiche”
- la DGR IX/4225 del 25 ottobre 2012 con la quale Regione Lombardia ha adottato il Piano di Azione Regionale Dipendenze, alla cui formulazione ha partecipato, tra altri, la Prefettura di Milano e l'Ufficio Scolastico Regionale, e nella quale sono state individuate le priorità e le modalità d'azione e di intervento;
- l'Intesa tra la Regione Lombardia e l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia la “Scuola Lombarda che Promuove Salute” del 14 luglio 2011 con la quale la Scuola si impegna tra l'altro ad attivare un processo di autoanalisi così da definire il proprio profilo di salute, a pianificare processi di miglioramento, a mettere in atto azioni fondate su evidenza di efficacia o buone pratiche validate;
- la DCR X/2395 del 15 febbraio 2022 con la quale Regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale per la Prevenzione 2021–2025, nel quale il contesto scolastico è stato individuato fra i setting prioritari dell'azione preventiva, ed è stato previsto un approccio intersettoriale e interistituzionale nella prevenzione e nella promozione della salute, con particolare riferimento ai Programmi Predefiniti n. 1 – Scuola che “Promuove Salute” e n. 4 “Dipendenze”;
- la DGR n. XI/6761 del 25/07/2022 “Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Prefettura di Milano e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia finalizzato allo sviluppo e al consolidamento in ambito scolastico di buone prassi per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni legati alle diverse forme di dipendenza, a bullismo e cyberbullismo, alle altre forme di disagio sociale minorile e per la promozione della legalità”;
- la DGR n. XI/7499 del 15/12/2022 “Attuazione DGR n. 6761/2022: definizione delle modalità per la realizzazione di interventi per contrastare il disagio dei minori”.
- la DGR n. XI/7758 del 28/12/2022 “Determinazioni in ordine agli indirizzi di programmazione per l'anno 2023”
- il Decreto dell'ATS della Val Padana n. 128 del 28/02/2023 “Approvazione del Piano Integrato Locale degli interventi di promozione della salute – Anno 2023”.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1 – FINALITÀ E OBIETTIVI

Prefettura di Mantova, Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova, Sistema socio sanitario regionale (SSSR) rappresentato da ATS della Val Padana, all'interno del Protocollo Regionale e delle linee strategiche individuate dal Piano d'Azione Regionale Dipendenze, intendono definire linee di indirizzo comune per l'attuazione delle buone prassi di cui al

Protocollo Regionale, per la piena applicazione in ambito scolastico del Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, con particolare riferimento:

- ad accrescere la consapevolezza dei valori fondanti e dei principi ispiratori della Costituzione italiana, nonché del funzionamento dello Stato, per l'esercizio di una cittadinanza attiva a tutti i livelli del sistema sociale;
- all'ampliamento ed all'approfondimento dell'offerta formativa attraverso la realizzazione di programmi annuali orientati alle metodologie "evidence based" rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado al fine di potenziare e consolidare l'educazione degli studenti, quali membri della società civile, all'esercizio della democrazia, nei limiti e nel rispetto dei diritti inviolabili, dei doveri inderogabili e delle regole comuni condivise;
- al miglioramento della qualità del sistema di intervento e di prevenzione in ambito scolastico, attraverso l'integrazione e il coordinamento fra le azioni poste in essere dai diversi attori sul versante della riduzione dell'offerta e su quello della riduzione della domanda di sostanze d'abuso;
- alla promozione di progettualità che assicurino il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli studenti alla vita della comunità, all'impegno nel contrasto attivo ai fenomeni del disagio e della devianza;
- all'affermazione di un approccio corresponsabile da parte degli attori coinvolti a supporto della funzione educativa della Scuola mediante l'adozione di *policy* preventive e di promozione della salute in ambito scolastico tramite programmi orientati allo sviluppo delle competenze di vita (*life skills*), e con il coinvolgimento attivo di tutti gli *stakeholders* in campo (dirigenza, docenti, personale non docente, famiglie e studenti);
- alla definizione di protocolli di azione utili a migliorare la qualità degli interventi di controllo e prevenzione messi in atto, nella logica di favorirne efficacia e sostenibilità, sulla base di quanto già sperimentato in altri contesti e di valorizzare la funzione educativa della Scuola e sociale del contesto scolastico quale luogo privilegiato per lo sviluppo di conoscenze, atteggiamenti e comportamenti di salute;
- alla valorizzazione, rinforzandola, della dimensione territoriale di azione, in modo da capitalizzare il patrimonio di esperienze e le risorse in loco, pur all'interno di una cornice di sistema definiti e condivisa a livello regionale nelle sue premesse e priorità;
- alla individuazione della formazione congiunta quale strumento principe a supporto del rafforzamento della collaborazione intersettoriale e interistituzionale sia a livello regionale che territoriale, fra Istituzioni scolastiche, Forze di Polizia e Sistema dei Servizi socio-sanitari territoriali.

ARTICOLO 2 – IMPEGNI DELLA PREFETTURA

La Prefettura si impegna a:

- a) individuare le più efficaci modalità operative per il coordinamento dell'attuazione del Protocollo a livello locale, valorizzando eventuali contesti interistituzionali e moduli operativi già attivi, anche ai fini della costituzione a livello provinciale di un Tavolo Interistituzionale;
- b) coinvolgere e favorire il confronto con ulteriori attori istituzionali coinvolti sul tema della prevenzione e del contrasto del disagio e della marginalità giovanile, incentivandone la partecipazione ad ogni utile iniziativa e progettualità.

- c) organizzare e realizzare iniziative formative sui temi del disagio giovanile, bullismo, cyberbullismo e del contrasto allo spaccio di stupefacenti in favore delle Polizie locali dei territori;
- d) coordinare sul territorio provinciale lo sviluppo di buone prassi nell'applicazione della normativa in materia di sostanze stupefacenti finalizzata a migliorare le modalità di intervento nelle situazioni che vedono coinvolti minori e studenti e di contemperare le esigenze di tutela dell'ordine pubblico con quelle di prevenzione ed educazione;
- e) diffondere il presente Protocollo nonché i contenuti del Protocollo Regionale presso tutti i presidi delle Forze dell'Ordine, gli Istituti Scolastici e i Centri di Formazione Professionale (CFP) in collaborazione con le istituzioni provinciali scolastiche, sanitarie e di Polizia;
- f) monitorare l'applicazione del Protocollo attraverso l'acquisizione periodica di relazioni da parte degli enti preposti e la successiva convocazione dei soggetti coinvolti nel caso di particolari situazioni meritevoli di approfondimento o di significative azioni proposte dagli stessi in ordine agli obiettivi del presente Protocollo.
- g) Viene istituito presso la Prefettura di Mantova un "Laboratorio provinciale per la legalità, il disagio giovanile e la promozione della cittadinanza attiva" (d'ora in avanti "Laboratorio") di cui fanno parte i rappresentanti designati delle Parti firmatarie del presente Protocollo, coordinato dal Prefetto pro-tempore o Dirigente delegato.

Il Laboratorio cura:

- la predisposizione di un programma annuale di attività inerenti la diffusione della cultura della legalità, del rispetto delle regole, del dialogo tra le culture, della conoscenza della Costituzione italiana e del funzionamento dello Stato da attuare presso gli istituti scolastici, favorendo la partecipazione di insegnanti, studenti e genitori alle attività organizzate;
- l'implementazione di iniziative congiunte volte a favorire la conoscenza e l'integrazione tra le politiche scolastiche, sociali, sanitarie, culturali e giovanili con riferimento a temi di rilevanza sociale per i giovani, quali l'abuso di sostanze alcoliche e di stupefacenti, i comportamenti aggressivi e l'utilizzo non appropriato dei social media

Il Laboratorio costituisce, altresì, la sede privilegiata per la promozione di progettualità e percorsi basati sulla partecipazione attiva dei giovani alla vita di comunità, all'impegno nel contrasto attivo ai fenomeni disagio e devianza, nonché alla promozione di comportamenti consapevoli e responsabili.

La partecipazione al Laboratorio avviene a titolo gratuito e senza alcun onere per le Parti firmatarie.

ARTICOLO 3 – IMPEGNI DELL'UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE

L'Ufficio Scolastico Territoriale si impegna a coinvolgere attivamente tutti gli Organi di gestione e di partecipazione collegiale a livello territoriale e di singola Istituzione scolastica con l'obiettivo di:

- **promuovere** nei confronti dei singoli istituti scolastici la formalizzazione e l'esplicitazione nei propri atti pubblici (es. Regolamento di Istituto, Patto di corresponsabilità educativa, Piano Triennale dell'Offerta Formativa ecc.), in modo coerente e rispettoso delle specificità dei diversi contesti:
 - i principi, le strategie e le azioni proposte agli studenti e alle famiglie per promuovere salute e prevenire fenomeni di uso e abuso di sostanze;
 - il divieto di consumo/possesso/cessione di sostanze psicoattive legali e illegali all'interno degli ambienti scolastici;

- le indicazioni per la gestione (cosa fare) di eventuali situazioni problematiche causate dall'uso/abuso di alcol, droghe, tabacco, farmaci fuori prescrizione medica ecc.
- **promuovere** la realizzazione almeno annuale in ogni comunità scolastica, di un incontro collegiale tra dirigente, docenti, genitori (e, nel caso delle scuole secondarie di secondo grado, rappresentanti studenti) per condividere e monitorare e riesaminare le policy di istituto in tema di sostanze d'abuso di sostanze legali ed illegali ed i contenuti su questi temi del Patto di corresponsabilità educativa.

L'Ufficio Scolastico si impegna, inoltre, a:

- promuovere la partecipazione e il coinvolgimento degli Istituti scolastici alla Rete Regionale delle scuole che promuovono salute, promuovendone la diffusione anche durante i propri eventi e i propri canali comunicativi istituzionali;
- promuovere la partecipazione e il coinvolgimento della Scuola ai programmi preventivi regionali (Life Skills Training e Unplugged) e ad altri programmi preventivi (Progetto Educatori tra Pari, ecc.) in collaborazione con il personale del SSSR (ATS e ASST), che potrà avvalersi anche del contributo dei Consultori Privati Accreditati e degli Enti del Terzo Settore anche attraverso specifiche convenzioni e manifestazioni d'interesse;
- definire iniziative di sensibilizzazione, informazione e prevenzione affinché gli Istituti Scolastici e i CFP si dotino di procedure da adottare in occasione di situazioni che richiedano un'attenzione specifica sul piano educativo e delle relazioni;
- favorire l'interazione tra i diversi dispositivi di rete costituiti, al fine di potenziare una visione integrata dei fenomeni legati alle diverse forme di dipendenza, al bullismo, al cyberbullismo e alle diverse forme di disagio sociale e minorile.
- Facilitare il riconoscimento della Rete SPS come partner fondamentale nella strutturazione degli interventi previsti dal Protocollo.

ARTICOLO 4 – IMPEGNI DI ATS DELLA VAL PADANA - DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE PER L'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SOCIO SANITARIE CON QUELLI SOCIALI (PIPPS) - SS SALUTE MENTALE E DIPENDENZE E DIPARTIMENTO IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA (IPS) - SSD PROMOZIONE DELLA SALUTE E PREVENZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO COMPORTAMENTALI

ATS si impegna a:

- agire in sinergia con le Prefetture presenti sul territorio di competenza per favorire l'attivazione e la piena operatività dei Tavoli;
- mantenere un raccordo costante con la Cabina di Regia Integrata ATS e le ASST;
- favorire, internamente alla ATS, il coordinamento fra Dipartimento PIPPS e Dipartimento IPS, al fine di integrare opportunamente le azioni previste dal Piano di Azione territoriale con quelle promosse e raccordate a cura dei Servizi di Promozione della Salute del PIL;
- definire un Piano di Azione territoriale di durata biennale che, attraverso il lavoro di rete e integrando le competenze di tutti i soggetti che a vario titolo costituiscono l'offerta territoriale dedicata ai minori miri a:
 - o implementare e rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo e alle forme di disagio giovanile che si manifestano con comportamento devianti (baby gang, atti di vandalismo);

- sostenere i progetti rivolti ai minori e alle famiglie per far crescere la cultura della legalità e del rispetto dei valori della vita e della salute basati su un approccio intersettoriale e interistituzionale attraverso la valorizzazione del ruolo di ATS, ASST, Scuole, Comuni, Ambiti Territoriali, Terzo settore e associazionismo locale.
- emanare un avviso di manifestazione di interesse alla coprogettazione, rivolto a soggetti pubblici e privati che si candidino in partenariato, con proposte progettuali che mirino al raggiungimento delle finalità previste dal Piano di azione territoriale, coerenti con il PIL, attraverso interventi condotti nelle aree di attività;
- procedere alla progettazione esecutiva del Piano in coprogettazione con i soggetti individuati a seguito della manifestazione di interesse;
- Approvare il Piano di azione e trasmetterlo in Regione per la relativa validazione.

Riguardo agli interventi preventivi e di promozione della salute, l'ATS garantirà, all'interno della strategia regionale di implementazione del modello della Rete delle Scuole che Promuovono Salute ed in linea con quanto previsto nel proprio Piano Integrato Locale Promozione della salute (PIL), le seguenti azioni:

- programmazione e definizione di modalità attuative, di rendicontazione e di monitoraggio dei programmi regionali precedentemente descritti;
- ingaggio delle ASST del territorio, dei Consultori Privati Accreditati e degli Enti del Terzo Settore per l'implementazione dei suddetti programmi;
- monitoraggio dell'appropriatezza dei programmi;
- strutturazione di interventi preventivi di educazione tra pari di provata efficacia, coinvolgendo anche, dove possibile, le Consulte Studentesche, in collaborazione con gli UST;
- coinvolgimento della Rete SPS nonché delle Reti di Scopo, di Ambito e delle Scuole Polo per la Formazione;
- Facilitazione dei processi di conoscenza e adozione di tale protocollo nei CFP, centri a maggior rischio di comportamenti a rischio.

Inoltre, al fine di sostenere le istituzioni scolastiche nella risposta globale e integrata ai diversi bisogni emergenti, l'ATS supporterà, con proprio personale appositamente formato e tramite l'ingaggio delle ASST, le direzioni scolastiche del territorio nel processo di elaborazione, condivisione ed adozione di policy e protocolli operativi in grado di:

- valorizzare e rendere stabile l'offerta di programmi/interventi di prevenzione e promozione della salute rivolti agli studenti e alle famiglie;
- favorire il rafforzamento di legami collaborativi tra le figure adulte attive nella scuola (dirigenti scolastici, docenti, personale non docente, genitori, altre figure educative presenti a scuola e nel quartiere), richiamando il principio della corresponsabilità educativa, anche mediante il coinvolgimento attivo dell'Associazionismo e del Volontariato locale, anche in virtù dei Protocolli d'Intesa siglati negli anni precedenti;
- favorire e sostenere l'alleanza fra la Scuola e i Servizi (ASST, Servizi accreditati, Servizi sociali comunali, Privato sociale ecc.), al fine di facilitare e sostenere l'accesso agli stessi da parte degli studenti e delle famiglie portatori di bisogni specifici, ingaggiando in tale processo anche gli operatori degli sportelli psicologici scolastici.

ARTICOLO 5 – TAVOLO PROVINCIALE INTERISTITUZIONALE

Il Tavolo Provinciale è costituito presso la Prefettura, ai sensi della DGR n. 6761/2022.

La Prefettura agirà in stretta sinergia con ATS per favorire la partecipazione ai Tavoli dei soggetti e delle istituzioni presenti sul territorio e l'individuazione di priorità territoriali sulla base delle quali delineare dispositivi integrati che verranno declinati all'interno del Piano Integrato Locale di promozione della salute (PIL) e del Piano di azione.

Il Tavolo Provinciale sarà caratterizzato da una composizione "a geometria variabile" che rispecchi le caratteristiche dei singoli territori e favorisca il raccordo tra le diverse linee di intervento messe in atto con particolare riferimento alle Forze dell'Ordine e alla Polizia Locale.

Al fine di favorire il più ampio confronto tra tutti gli attori coinvolti finalizzato all'individuazione delle priorità territoriali, il Tavolo Provinciale dovrà includere la partecipazione, qualora non già prevista, di ASST, Ambiti Territoriali, UST e Istituzioni Scolastiche, soggetti del Terzo Settore, Associazioni di volontariato, Oratori, associazioni sportive dilettantistiche, altri soggetti di promozione dell'associazionismo locale nonché Consulte studentesche e giovanili presenti sul territorio. A seconda delle esigenze territoriali potrà, inoltre, essere prevista la partecipazione dell'Autorità giudiziaria sia ordinaria sia minorile.

I Tavoli provinciali, secondo la logica sopra delineata, rappresenteranno il luogo dove, oltre alla analisi dei bisogni, verranno definiti i livelli di raccordo tra tutti i soggetti coinvolti con particolare attenzione alle Istituzioni Scolastiche e alle Forze dell'Ordine.

I Tavoli:

- Individueranno le priorità di intervento tra le aree previste al paragrafo 4 del presente documento sulla base dell'analisi dei bisogni territoriali e delle risorse presenti sul territorio di riferimento;
- Promuoveranno azioni preventive, di promozione della salute e di sviluppo delle competenze di vita degli alunni in linea con le indicazioni metodologiche regionali e la programmazione locale prevista dal PIL (Rete SPS, programmi Life Skills Training Lombardia, Unplugged, Educazione tra Pari)
- Esprimeranno un parere sul Piano;
- Presidieranno la realizzazione degli interventi previsti nel Piano;
- Contribuiranno alla definizione del sistema di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia degli interventi previsti.

I Tavoli, inoltre, potranno dotarsi di strumenti operativi a regia ATS, quali ad esempio sottogruppi tematici, che si occuperanno di approfondire l'analisi del bisogno e le possibili aree di intervento.

ARTICOLO 6 – RICHIESTE DI INTERVENTO DI PROMOZIONE DELLA SALUTE, DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

L'ATS della Val Padana propone, per quanto di competenza, programmi preventivi e di promozione della salute, in stretta collaborazione con l'UST e gli Istituti Scolastici. Ogni singolo plesso, potrà richiedere interventi mirati attraverso il catalogo "La salute a Scuola: progettare in Rete", offerta formativa proposta dall'ATS a tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio. Tali programmi, realizzati secondo i bisogni espressi dalle scuole richiedenti, saranno attivati in stretta sinergia con l'ASST, i Consultori Privati Accreditati, il Terzo Settore e, per quanto di competenza, con gli organi preposti delle Forze di Polizia. Di seguito, si elencano i programmi di interesse:

- Life Skills Training Program per le scuole secondarie di primo grado;
- Unplugged e Educazione tra Pari per le scuole secondarie di secondo grado.

L'ATS della Val Padana si rende disponibile per accompagnare le scuole richiedenti nell'attivazione di policy preventive e di promozione della salute con il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders in campo (Dirigenza, docenti, personale non docente, famiglie e studenti).

ARTICOLO 7 – GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI CRISI

Riguardo agli interventi nei casi di segnalazioni o situazioni di crisi, le parti si accordano sulle seguenti procedure in relazione alle specifiche situazioni rilevate:

A) Detenzione di sostanze stupefacenti da parte di alunni nelle strutture scolastiche e nelle uscite didattiche:

Istituto Scolastico:

- sollecita l'intervento dell'Organo di Polizia competente, assicurando un'immediata e fattiva collaborazione, ai fini della corretta applicazione dell'art. 75 del Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309;
- promuove nei confronti dei Dirigenti degli istituti scolastici l'attivazione di procedure interne previste dai propri regolamenti ivi compresa l'attivazione di programmi educativi e preventivi mirati in collaborazione con la rete dei Servizi sociosanitari territoriali;
- gli operatori scolastici provvedono a prendere in consegna e custodire temporaneamente le sostanze in un apposito luogo sicuro, stilando, se ritenuto necessario, un verbale alla presenza di un testimone;
- coinvolge il gruppo classe o le rappresentanze studentesche (con eventuale utilizzo dei dispositivi offerti dal programma di promozione salute o del Progetto "Scuole Sicure" degli Organi di Polizia)
- convoca la famiglia del minore interessato. Nel caso in cui il ragazzo/a sia maggiorenne, verrà valutata l'opportunità di coinvolgere anche la famiglia.

Forze di Polizia:

- provvedono alla contestazione immediata o differita, con particolare attenzione alle fasi di redazione del verbale di sequestro della sostanza, di trasferimento della stessa presso l'ente deputato alla successiva analisi tecnica. Qualora l'analisi fosse positiva, il medesimo Organo provvederà alla notifica dell'esito di tale analisi al trasgressore.
- valutano (insieme alla Scuola) il tipo di intervento ponendo attenzione alla confidenzialità delle informazioni ed evitando clamori di stampa, con particolare riferimento alla divulgazione di particolari specifici nonché l'uso di abbigliamento civile o della "divisa".

Prefettura:

- riceve la contestazione dell'illecito e apre il procedimento amministrativo (verifica della fondatezza dell'accertamento e della completezza degli atti, segnalazione al Ser.D., convocazione della persona e dei genitori, colloquio, provvedimento finale).

B) Rinvenimento all'interno della struttura scolastica di sostanza stupefacente non riconducibile a un detentore:

Scuola:

- sollecita l'intervento dell'Organo di Polizia competente, assicurando un'immediata e fattiva collaborazione, ai fini della corretta applicazione dell'art. 75 del Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.
- eventuale coinvolgimento degli studenti in collaborazione con ATS attraverso la SSD Promozione della Salute e Prevenzione dei Fattori di Rischio Comportamentali e utilizzo dei dispositivi offerti dai programmi di prevenzione, in collaborazione con ASST.
- gli operatori scolastici provvedono a prendere in consegna e custodire temporaneamente le sostanze in un apposito luogo sicuro, stilando, se ritenuto necessario, un verbale alla presenza di un testimone

Forze di Polizia:

- trasmettono la segnalazione del sequestro all'Autorità Giudiziaria competente
- valutano (insieme alla Scuola) il tipo di intervento ponendo attenzione alla confidenzialità delle informazioni ed evitando clamori di stampa, con particolare riferimento alla divulgazione di particolari specifici nonché l'uso di abbigliamento civile o della "divisa".

C) Casi che necessitano un'assistenza di tipo sanitario in relazione all'assunzione di sostanze stupefacenti,

Scuola:

- il Dirigente scolastico, oltre a gestire secondo procedura sanitaria del caso, avvisa gli Organi di Polizia e procede alla redazione di un verbale dell'accaduto che invierà o all'organo di Polizia competente per territorio e alla Prefettura per il seguito di competenza (segnalazione ex art. 121).
- confronto e approfondimento dell'episodio con la famiglia ed eventuale coinvolgimento del SER.D. presterà particolare attenzione alla gestione delle ricadute dell'accaduto sul resto della popolazione scolastica attraverso interventi di informazione e prevenzione in collaborazione con ATS – SSD Promozione della Salute e Prevenzione dei Fattori di Rischio Comportamentali

Forze di Polizia:

- acquisiscono l'informazione da parte dell'istituto scolastico e procedono secondo le proprie competenze
- valuteranno il tipo di intervento ponendo attenzione alla confidenzialità delle informazioni ed evitando clamori di stampa, con particolare riferimento alla divulgazione di particolari specifici nonché l'uso di abbigliamento civile o della "divisa".

Prefettura:

- segnalazione ai sensi dell'art. 121.

D) Spaccio di sostanze stupefacenti da parte di alunni all'interno della struttura

Scuola:

- il Dirigente scolastico contatterà le forze dell'Ordine che interverranno tempestivamente, e nel frattempo provvederà a prendere in consegna e custodire temporaneamente le sostanze in un apposito luogo sicuro, stilando, se ritenuto necessario, un verbale alla presenza di un testimone
- Coinvolgimento dei genitori
- Coinvolgimento degli alunni

Forze di Polizia:

- valuteranno il tipo di intervento ponendo attenzione alla confidenzialità delle informazioni ed evitando clamori di stampa, con particolare riferimento alla divulgazione di particolari specifici nonché l'uso di abbigliamento civile o della "divisa".

E) Spaccio nelle immediate vicinanze

Scuola:

- nel caso in cui il Dirigente scolastico noti attività di spaccio nelle immediate vicinanze della struttura scolastica contatterà le Forze dell'Ordine che adotteranno tempestive iniziative per contrastare il fenomeno.
- Particolare cura andrà posta alla confidenzialità delle informazioni evitando clamori di stampa.

Forze di Polizia:

- intervengono secondo competenze

ARTICOLO 8 – Durata

Il presente accordo ha la durata di due anni, a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso e potrà essere rinnovato con l'accordo di tutte le Parti.

ARTICOLO 9 – Clausole

Nessun onere economico straordinario grava su alcuna delle parti per lo svolgimento delle attività di propria competenza. Per quanto non espressamente disposto, si fa rinvio alle disposizioni di legge vigenti anche in materia di segreto professionale e privacy.

Mantova, 11/05/23

per Prefettura di Mantova
Il Prefetto dott. Gerlando Iorio

per Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova
Il Dirigente

Per ATS della Val Padana
Il Direttore Generale
Salvatore Mannino